

Le richieste delle Ong: ministero e agenzia ad hoc

Riforma del settore: «Serve una figura con deleghe forti»

DA MILANO

Prende forma la nuova cooperazione designata dalla legge di riforma in Parlamento. Parte la corsa contro il tempo per approvarla entro fine legislatura. Ma, se il testo resta così, non piacerà a molte Ong. Le quali chiedevano due cose: la conferma del ministro della cooperazione - gradita novità dell'esecutivo tecnico - e la nascita dell'agenzia ad hoc. È un tema chiave del forum nazionale di Milano, che ospita due filosofie concordi sull'esigenza di riformare il settore regolato dalla legge 49 del 1987, ma che si dividono sul ruolo futuro della Farnesina.

Dal punto di vista organizzativo e politico le Ong vorrebbero staccare dal ministro degli Esteri e dalla diplomazia la cooperazione e riunire i mille rivoli nei quali si disperdono tra i ministeri i circa tre miliardi che il Belpaese spende ogni anno in cooperazione. Buona parte dei quali finisce in aiuti multilaterali (Banca mondiale come le agenzie Onu) mentre il 50% va a Bruxelles.

«I lavori in Senato sono fermi in attesa del forum - spiega il senatore del Pd Giorgio Tonini, correlatore con Alfredo Mantica del Pdl - ma le indicazioni della maggioranza parlamentare vanno in senso opposto. Prevalle la tesi che si debba creare un ministero per gli Affari esteri e la Cooperazione». Quanto all'Agenzia, conta la valutazione del ministero dell'Economia e delle Finanze.

«O sarà un'agenzia leggera nei costi e nella struttura - prosegue Tonini - o non passerà l'esame della spending review».

Il punto di vista delle Ong lo riporta Nino Sergi di Intersos: «Siamo delusi perché non è stata rafforzata la posizione del ministro del-

la Cooperazione con la specifica delle deleghe. Aspettiamo che il governo si esprima, ieri Mario Monti non ha detto nulla al riguardo».

Sul dilemma ministero della cooperazione o no, Sergi cita gli 11 paesi Ocse del Dac, comitato dei donatori: «Tre hanno un ministro per la cooperazione allo sviluppo (tra cui Francia e Germania, ndr) mentre altri otto hanno una figura equivalente al vicesegretario. Noi chiediamo al Parlamento l'obbligo di designare una figura con deleghe forti che partecipi al Consiglio dei ministri con poteri decisionali».

Il correlatore Alfredo Mantica è però altrettanto chiaro: «Non possiamo fare una riforma perfetta. La vogliamo veramente o vogliamo lasciar passare un'altra legislatura?». Sui tempi della riforma anche Tonini è deciso. «Accolto il documento del forum ci comporteremo come se il tempo fosse sufficiente per approvarla al Senato».

Dal forum emerge anche la necessità di tenere l'identità popolare della cooperazione, esigenza molto diffusa tra le Ong cattoliche. «Si tratta di un mondo molto variegato - spiega Andrea Olivero, presidente delle Acli - che tuttavia chiede di conservare modelli e identità. Ha invece bisogno di un coordinamento che ne garantisca l'autonomia dai governi e auspica un cambio culturale per riportare la cooperazione tra la gente, nelle scuole e nei territori».

Quanto alle risorse le Acli, con i promotori della campagna ZeroZeroCinque, hanno accolto con soddisfazione la raccomandazione del Forum che chiede l'introduzione in Europa della Tassa sulle transazioni finanziarie, destinando la metà del gettito alla cooperazione internazionale.

Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte la corsa contro il tempo per approvare la legge in Parlamento entro la fine della legislatura. Ma se il testo resta così scontenterà molte delle organizzazioni che lavorano sul campo Intersos: delusi, aspettiamo che il governo si esprima. Ma Monti tace

le proposte

Dal Forum in corso a Milano emerge la necessità di mantenere l'identità popolare della cooperazione, esigenza molto sentita tra le associazioni cattoliche. Olivero (Acli): mondo molto variegato, che chiede di conservare modelli e specificità. E che necessita di un coordinamento che ne garantisca l'autonomia

IL PROGRAMMA

LA RISPOSTA DELL'ITALIA ALLE EMERGENZE

È in programma questa mattina, al Piccolo teatro Strelher di Milano, la seconda e ultima giornata del Forum della cooperazione internazionale. Al centro dei lavori, la tavola rotonda "La risposta dell'Italia", moderata dal direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, con la partecipazione di: Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl; Emma Bonino, vice presidente del Senato; Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna; Lorenzo Dellai, presidente della Provincia di Trento; Graziano Delrio, presidente dell'Ance; Paolo Dieci, portavoce unitario delle Ong italiane; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri. Nella seconda parte, introdotta dal capo di gabinetto del ministero della Cooperazione internazionale, Mario Morcone, saranno portate le comunicazioni di: Ertharin Cousin, direttore esecutivo del World Food Programme; José Galvez, direttore impresa etnica; Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo 2015 spa. Seguirà l'intervento del ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, mentre le conclusioni dei lavori della due giorni saranno proposte dal ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi.

LA COOPERAZIONE ITALIANA

DESTINAZIONE DEI FONDI ORDINARI

174 milioni

lo stanziamento italiano per il 2013 (0,19% del pil)



133 milioni

quello per il 2012

